

propria inferiorità numerica e dell'atteggiamento preoccupante della Grecia ¹, ai primi di dicembre fu iniziato il movimento di ritirata delle truppe anglo-francesi lungo la valle del Vardar verso la frontiera greca dove esse si fermarono. La ritirata fu condotta con maestria e disciplina; le perdite furono trascurabili in confronto con quelle molto forti inflitte ai Bulgari.

A Salonico continuarono ad arrivare anche dopo il ripiegamento rinforzi di truppe, di cannoni, di materiali che compresero una buona parte delle unità militari ritirate dalla vicina penisola di Gallipoli ². Ma esclusa una nuova avanzata, l'esercito anglo-francese, che risultò formato da cinque divisioni inglesi e quattro francesi, si adoperò a fortificare le nuove posizioni prescelte sopra una linea di difesa, che, partendo da Salonico, seguiva il fiume Vardar fino a Topsin, dirigeva poi per Vatiluk e Nares, e continuava per Dandli, Aivati, il lago Besik Golu ed il golfo di Orfano; posizioni queste, sulle quali restò in attesa del lontano momento propizio per riprendere l'offensiva.

¹ Tre dei cinque corpi d'armata che componevano l'esercito greco mobilitato erano stati concentrati quasi al completo in Macedonia e nelle vicinanze di Salonico, e, se la Grecia fosse scesa in campo con gli Imperi centrali, le sue truppe schierate sul fianco degli anglo-francesi avrebbero potuto facilmente averne ragione.

² La ritirata degli alleati da Gallipoli si compì al principio di gennaio.